

STEFANO BONACCINI, PRESIDENTE PD

«Il M5S si indebolisce se rifiuta l'alleanza»

di **Maria Teresa Meli**

«Il centrosinistra è unito, dice Bonaccini, «ma il M5S fatica a fare il passo e si indebolisce». a pagina 9

«Centrosinistra unito, il M5S fatica a fare il passo ma così si indebolisce»

Il presidente dem Bonaccini: con i veti si perde, come in Liguria

Mi rivolgo a tutti, non solo ai Cinque Stelle: il Paese ha bisogno

di una alternativa, altrimenti la destra non convince, ma governa

Questa destra sovranista e corporativa, sta aumentando la fragilità

dell'Europa, chiudendo il nostro Paese e portandoci a una crisi economica

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Stefano Bonaccini a che punto sono i lavori in corso nel centrosinistra?

«Adesso serve un salto di qualità. Perché l'obiettivo è costruire un'alternativa credibile e migliore a questa destra, per batterla nelle urne alle elezioni politiche. Abbiamo ottenuto ottimi risultati alle Amministrative di giugno, a partire dal cappotto nei 6 Comuni capoluogo di regione; e il saldo delle Regionali del 2024 è positivo: partivamo da 6 a 1 per la destra e abbiamo chiuso con un 4 a 3. Ma tutto questo, per quanto importante, non basta: serve un centrosinistra nuovo e unito su un progetto di governo del Paese».

Giuseppe Conte ad Atreju ha attaccato il Pd e ha detto che non vuole un'alleanza strutturale con voi.

«Sto ai fatti: il M5S si è alleato con noi quasi ovunque nelle ultime tornate amministrative e regionali. Ma fatica

a compiere l'ultimo miglio e questo sta indebolendo sia loro che il centrosinistra: le tensioni e i veti hanno impedito di vincere sia in Basilicata, a primavera, che in Liguria, a ottobre. Altrimenti il bilancio sarebbe ancor più positivo per noi e negativo per la destra. Non rinfaccio nulla, si vince e si perde assieme. Ma è venuto il momento di ragionare diversamente, costruendo qualcosa di nuovo e più forte insieme a tutte le forze di opposizione e alle tante parti della società che non si riconoscono in questa destra sovranista e corporativa, che sta aumentando la fragilità dell'Europa, chiudendo il nostro Paese e portandoci dritti ad una crisi economica senza alcuna strategia di crescita, di contrasto ai divari sociali e territoriali. Mi rivolgo a tutti, non solo ai 5 Stelle: il Paese ha bisogno di un'alternativa, altrimenti la destra non convince, ma governa».

Ernesto Maria Ruffini si è dimesso e si parla di lui come del possibile leader del centro. L'alleanza delle opposizioni ha bisogno di un soggetto politico di questo tipo o

il Pd può comprendere anche quella tradizione politica?

«Il Pd lo abbiamo costruito proprio per unire e mescolare culture diverse del centrosinistra. E il mio impegno unitario nel Pd è anche quello di far vivere questo pluralismo e questa capacità di non chiuderci in una ridotta a sinistra. Ma questo non significa coltivare l'autosufficienza, né verso sinistra né verso il centro. Così come ci sono i 5 Stelle e Avs, o i Socialisti e +Europa tra le forze laiche, considero auspicabile poterci alleare anche con forze moderate che, pur non essendo di sinistra e non volendo stare nel Pd, possano però scegliere di allearsi con noi per battere la destra su un programma serio che rimetta l'Italia su un binario di crescita sostenibile, di qualità della democrazia, di col-



locazione pienamente europea».

Il Pd continua ad attaccare Giorgia Meloni sull'Albania...

«Ad oggi quel progetto è miseramente fallito. Ma è anzitutto il presupposto da cui nasce e da cui parte la destra ad essere sbagliato: continuare a gestire i fenomeni migratori in chiave di emergenza, anziché di governo di flussi regolari, di politiche di inclusione e sicurezza. L'effetto è duplice: non stanno gestendo i flussi, non stanno garantendo inclusione per chi arriva, non stanno garantendo sicurezza nelle città. A proposito, lo vogliamo dire che la destra al governo non sta dando risposte alla domanda di sicurezza delle persone? Vedo che nessuno ne parla più, che nessuno gliene chiede conto».

Comunque Meloni ad Atreju ha detto che il governo

non ha problemi e nemmeno l'Italia.

«Le stime di crescita sono state corrette al ribasso: un drammatico 0,5% per il 2025, che si accompagna alla frenata tedesca e francese, per noi serio problema perché, insieme agli Stati Uniti, i tre principali mercati di destinazione della manifattura italiana. Dovesse succedere che Trump mette i dazi sui nostri prodotti, allora per il nostro export sarebbero serissimi guai. Peraltro se il modello di riferimento di Meloni è l'anarco-liberista Milei, che cita Lenin, allora siamo oltre il consentito. Sono molto preoccupato per l'Italia: il governo non ha uno straccio di politica industriale, come indicano sindacati e imprese, e la nuova manovra aumenterà ulteriormente le tasse. A questo aggiungiamoci la condizione sempre più drammatica della sanità pubblica e del sistema

di welfare italiano. Ecco perché serve, con chi si oppone a questa destra, costruire rapidamente l'alternativa, cioè un progetto per un Paese più forte, giusto e sostenibile».

La premier accusa il Pd e Schlein di essere afoni su Stellantis.

«Stiamo ai fatti: Meloni ha tagliato il fondo automotive da 4,6 miliardi di euro, mentre il Pd ha presentato una trentina di atti parlamentari su Stellantis e automotive. Risponda magari di questo, ma noto che dalle promesse non mantenute sfugge spesso, come ad esempio i rimborsi al 100% sugli alluvionati della mia terra, oppure sull'abolizione delle accise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza

«Lo vogliamo dire che la destra non sta dando risposte alla richiesta di sicurezza della gente?»

Il profilo

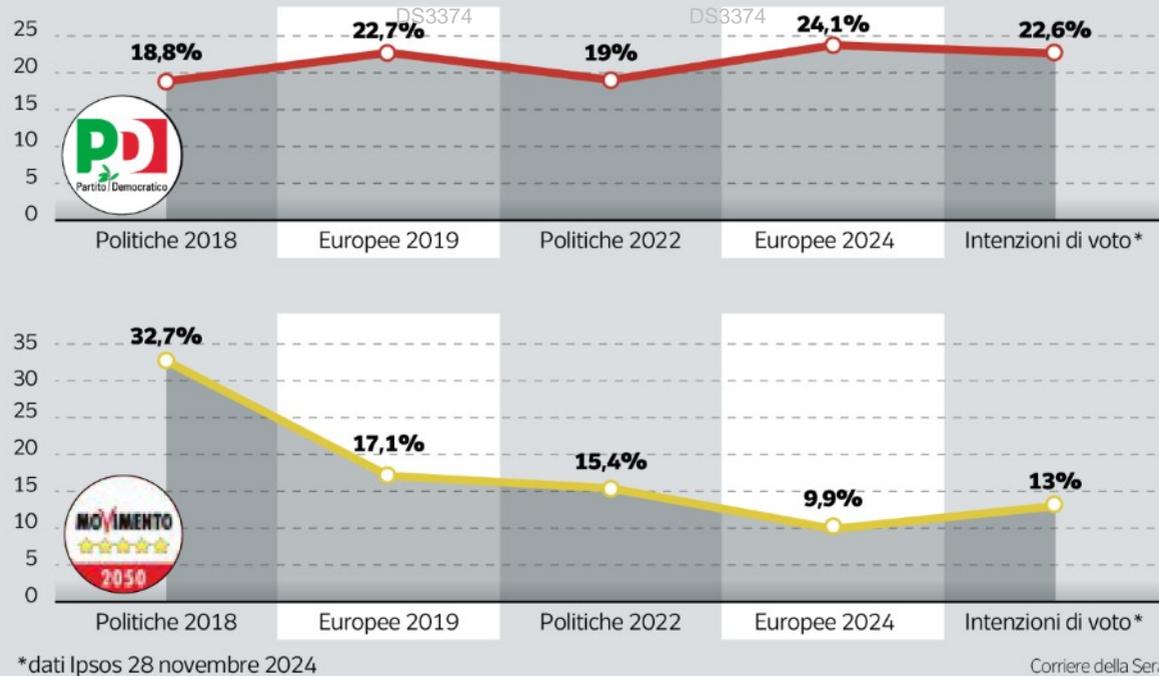


● Stefano Bonaccini, 57 anni, ex Pci, Pds e Ds, è il presidente del Pd dal 12 marzo 2023, dopo aver

perso le primarie per la segreteria vinte da Elly Schlein

● Presidente della Regione Emilia-Romagna per due mandati, dal 2014 allo scorso luglio, è stato eletto parlamentare Ue alle Europee di giugno

L'andamento



*dati Ipsos 28 novembre 2024

Corriere della Sera